

● INDAGINE SVOLTA NELL'ESTATE 2019 NEL TREVIGIANO

Cosa pensano i viticoltori della conduzione del vigneto bio?

di S. Casarin, E. Angelini, M. Lai, O. Santantonio

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), con le sue attività istituzionali e con quelle della Rete rurale nazionale (Rrn), sostiene diverse azioni a favore dell'agricoltura e della protezione ambientale. Di particolare rilevanza in questo frangente temporale ed economico si ritengono le attività volte principalmente a favorire la comunicazione tra società civile e aziende vitivinicole, ma anche tra queste ultime e il settore della ricerca e dell'innovazione. Allo scopo di migliorare questa relazione, nell'ambito delle attività programmate dalla Rrn per l'attuazione del Pei Agri (Partenariato europeo per l'innovazione «produttività e sostenibilità dell'agricoltura») sono stati avviati i Focus dell'Innovazione.

La difesa in viticoltura rappresenta il tema centrale oggetto del Focus Innovazione in viticoltura, di cui abbiamo già accennato in un articolo precedente (Angelini et al., 2019). Accanto a esso, e strettamente connesso, è stato discusso il tema della comunicazione tra imprenditori agricoli e società in materia di difesa fitosanitaria, tema che sembra necessitare di interventi innovativi e di maggiore attenzione, anche per **migliorare la percezione che i cittadini, anche in qualità di consumatori, hanno delle attività agricole in generale.**

Il metodo di conduzione biologica non poteva, ovviamente, rimanere escluso da questa discussione, soprattutto per la rilevanza che il settore riveste in Italia, sia in termini di superficie complessiva investita a bio (15% circa della sau nazionale), sia per la crescente attenzione dei consumatori verso i prodotti ottenuti con metodo biologico. **La presenza nel mercato di vini certificati biologici, o prodotti da uve biologiche, è aumentata notevolmente nell'ultimo decennio, anche perché la domanda di questi vini è in crescita costante, così come le ini-**

La maggior parte dei viticoltori che conducono con metodo bio è soddisfatta della scelta e non riscontra problemi con i vicini agricoltori e non, stessa cosa per i viticoltori che adottano il metodo integrato. In generale, comunque, servono campagne informative ad hoc rivolte ai cittadini circa i principi dei metodi bio e integrato per renderli più informati e consapevoli

ziative promozionali a loro favore da parte della grande distribuzione organizzata (gdo).

Per i viticoltori condurre un vigneto secondo il metodo biologico non è solo una scelta formale, ma richiede sforzi aggiuntivi rispetto alla conduzione convenzionale. Questo per diversi motivi, che vanno dalla scelta limitata dei fitofarmaci che si possono utilizzare, alla necessità di maggiore manodope-

ra, con conseguente aumento dei costi di produzione. Va anche evidenziato che non tutte le aree geografiche sono adatte a questo metodo di produzione.

I consumatori identificano i prodotti biologici come prodotti «più sani» e questo accade anche per il vino. È importante sottolineare, tuttavia, che anche i metodi di conduzione convenzionale del vigneto hanno subito nell'ultima decade cambiamenti e miglioramenti notevoli. Le restrizioni all'uso di fitofarmaci sono aumentate e si spinge sempre più per un uso sostenibile di questi prodotti, tant'è vero che con l'attuazione della direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il dlgs n. 150 del 2012, la difesa integrata delle colture è diventata obbligatoria dal 1° gennaio 2014. Pertanto, a decorrenza da quella data non possiamo più parlare di agricoltura convenzionale, atteso che tutti gli agricoltori sono obbligati a rispettare i principi della difesa integrata (riportati nell'allegato III della citata direttiva 128), che prevedono l'utilizzo di metodi di difesa alternativi all'uso dei prodotti chimici di sintesi, ai quali si deve far ricorso solo quando diventa indispensabile, e comunque utilizzando le informazioni messe a disposizione dalle Regioni attraverso i bollettini fitosanitari. È doveroso inoltre ricordare che una parte della comunità scientifica non ritiene che il biologico sia in assoluto meno impattante sull'ecosistema, in quanto anche l'uso delle sostanze consentite per la difesa biologica (ad esempio, il rame) può alterare gli equi-

IL CAMPIONE

- 322 viticoltori totali (90,6% di sesso maschile).
- Età degli intervistati: 13% fra 18-25 anni, 14% fra 26-35 anni, 17% fra 36-45 anni, 23% fra 46-55 anni, 21% fra 56-65 anni e 12% oltre 66 anni.
- Titolo di studio: licenza elementare o media (30%), diploma di scuola superiore (54%), laurea (15%), titolo superiore alla laurea (1%).
- Provincia o regione in cui sono presenti i vigneti: provincia di Treviso (70%), altre province del Veneto (17%), provincia di Pordenone (5%), altre province con valori inferiori al 2% (Bologna, Ravenna, Trento, Udine, Modena, Campobasso, Lecce, Pavia, Pescara, Gorizia, Bolzano, Bari).
- Estensione aziendale dei vigneti: 32% fino a 5 ha, 29% da 6-10 ha, 13% da 11-15 ha, e così via in diminuendo, fino allo 0,6% con ≥ 100 ha. Tale situazione piuttosto frammentata è tipica dei territori indagati. ●

libri naturali.

Obiettivo del questionario

Data la rilevanza del settore biologico (il nuovo Pan - Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in corso di definizione mira ad aumentare del 60% la superficie agricola condotta con il metodo dell'agricoltura biologica rispetto al 2017) anche nel settore vitivinicolo, nell'ambito delle attività legate alla difesa è stato predisposto un questionario nel tentativo di indagare l'opinione dei viticoltori in merito ai diversi metodi di conduzione del vigneto e analizzare le esperienze di chi già coltiva un vigneto biologico o vorrebbe presto convertirlo. Il questionario è stato predisposto anche con il supporto del Mipaaf, che ha partecipato attivamente ad alcuni Tavoli di lavoro, organizzati nell'ambito del Focus, sia sulla difesa sia sulla comunicazione. La partecipazione del Mipaaf a questi Tavoli ha permesso di discutere con esperti del settore vitivinicolo di alcuni elementi del redigendo Pan che riguarderanno anche la viticoltura, incluse le norme specificamente legate alla comunicazione, nonché quelle legate alla formazione, il cui miglioramento, come sottolineato più volte sia dai viticoltori sia dai tecnici, è una delle azioni da incentivare per rafforzare il settore e favorire l'introduzione delle tecniche innovative nel processo produttivo.

Svolgimento indagine

Il questionario è stato sottoposto ai viticoltori da personale del CREA Viticoltura ed Enologia di Conegliano (Treviso) sfruttando la partecipazione ad alcuni eventi tematici, tra cui: «Nova Agricoltura in vigneto», tenutosi il 6 giugno 2019 presso l'azienda agricola sperimentale del CREA a Spresiano (Treviso); «Vite in Campo», organizzata da *L'Informatore Agrario* a Collalto, Susegana (Treviso) il 19 e 20 luglio 2019. Inoltre, è stata preziosa la collaborazione con la Scuola enologica Isiss «G.B. Cerletti», i cui studenti hanno distribuito il questionario tra luglio e settembre 2019, guidati dai loro insegnanti e dal CREA.

Il questionario, assolutamente anonimo, è costituito da una parte preliminare focalizzata sulle generalità dell'intervistato (sesso, età, titolo di studio) e sulla struttura dell'azienda vitivinicola

GRAFICO 1 - Totale delle superfici a vigneto (ha) degli intervistati per tipo di conduzione

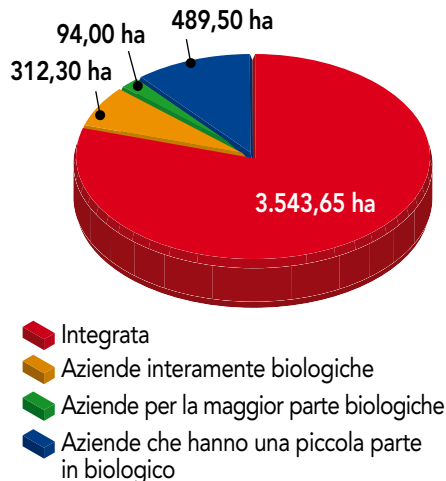
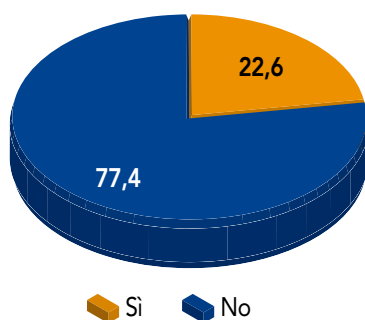


GRAFICO 2 - «Ha avuto difficoltà di convivenza con i vicini agricoltori?»: risposte (%) degli agricoltori che gestiscono l'azienda con il metodo biologico



da lui condotta (numero ettari investiti a vigneto, provincia e regione in cui sono collocati i vigneti, metodo di conduzione biologico o integrato).

Le domande successive sono conseguenti allo specifico metodo di conduzione dichiarato dall'intervistato (figura A consultabile in internet all'indirizzo riportato in fondo all'articolo).

- Se il vigneto è condotto con il metodo biologico, le domande che seguono indagano la soddisfazione della scelta da parte dell'imprenditore ed eventuali problemi di convivenza con i vicini agricoltori e non agricoltori.

- Nel caso in cui l'intervistato conduce i vigneti con il metodo integrato, il questionario indaga le eventuali difficoltà emerse nei rapporti con i vicini non agricoltori, nonché l'eventualità di convertire il vigneto in biologico e le motivazioni che potrebbero indurlo a fare o non fare una simile scelta.

I risultati ottenuti con la sommini-

strazione del questionario, per le domande oggetto dell'indagine, sono stati verificati con l'analisi statistica del X^2 , al fine di evidenziarne la significatività (soglia adottata del 5%).

Il campione

Il sondaggio ha raccolto la testimonianza di 322 viticoltori, che possiedono, nel complesso, 4.439,5 ha di vigneto (per il dettaglio delle caratteristiche del campione vedi riquadro a pag. 51). I dati raccolti hanno consentito di calcolare la superficie vitata in relazione al tipo di conduzione (grafico 1). La maggior parte dei vigneti è gestita interamente con il metodo della difesa integrata (79,8%), mentre il 7,0% della superficie è condotta interamente con il metodo biologico. Il rimanente (13,2%) include aziende a gestione mista.

Risposte intervistati che conducono con metodo bio

I viticoltori che conducono il vigneto, in parte o interamente, con il metodo biologico e che, di conseguenza, hanno risposto a questa parte del questionario, sono 62.

- La prima domanda che è stata posta a questo gruppo di intervistati riguarda il **grado di soddisfazione riguardo alla scelta di coltivare in biologico**: 44 persone (71%) affermano di essere soddisfatte, mentre 8 (13%) dichiarano di non esserlo. Altri 10 viticoltori (16%) non sanno cosa rispondere. Da questi dati possiamo dedurre che generalmente chi comincia a coltivare biologico, nonostante le difficoltà, riesce a raggiungere gli obiettivi produttivi ed economici che si è prefissato. La percentuale di chi non è soddisfatto è molto bassa, ma sarebbe molto utile indagare le motivazioni che rendono insoddisfatti gli intervistati.

- La seconda domanda riguarda le eventuali **difficoltà di convivenza con i vicini agricoltori** (grafico 2). La maggior parte degli intervistati ha risposto di non aver mai avuto problemi (48, pari al 77%), mentre 14 di essi (22%) hanno affermato che c'è stata almeno un'occasione di dissidio con i vicini agricoltori, i cui motivi sono da ricondurre alla deriva della miscela fitoiatrica oppure al suo cattivo odore.

- Per capire meglio i motivi di conflitto a cui spesso si assiste, soprattutto in alcune aree, tra viticoltori e società,

principalmente in materia di difesa fitosanitaria, è stato chiesto **se avesse mai avuto difficoltà di convivenza con i vicini non agricoltori**. La maggior parte dei viticoltori che utilizzano il metodo biologico ha affermato di non avere mai avuto problemi (48, pari al 77,4%), mentre 14 intervistati (22%) hanno affermato che ci sono state delle difficoltà (grafico 3). Si consideri che alcuni imprenditori inclusi nel campione hanno aziende non completamente in biologico, ma con alcune parti ancora in integrato. È interessante notare che le risposte date da coloro che hanno avuto difficoltà con i cittadini comprendono 8 persone che hanno subito delle lamentele a causa dei trattamenti nei vigneti biologici, 4 nei vigneti sia biologici sia integrati e 2 nei vigneti coltivati solo con il metodo integrato (non è stata evidenziata alcuna significatività statistica in quanto il numero di risposte è troppo basso).

Risposte intervistati che conducono con metodo integrato

I viticoltori che conducono il vigneto interamente con il metodo integrato e che hanno risposto a questa parte del questionario sono 262 (alcuni con conduzione mista hanno risposto sia alle domande per i viticoltori biologici sia a quelle per i viticoltori che gestiscono l'azienda con il metodo integrato).

- La prima domanda riguarda eventuali **problemi con i vicini non agricoltori**: la maggior parte degli intervistati ha risposto di non aver mai avuto difficoltà di convivenza con i cittadini confinanti con i loro terreni (206 (grafico 4)); il numero di coloro che, invece, ha dichiarato di aver avuto problemi è pari a 56 (21,4%), molto simile in percentuale a quello di coloro che coltivano con il metodo biologico. Da quanto osservato, si può quindi dedurre che le lamentele da parte dei cittadini non sono legate al metodo di coltivazione, ma alla viticoltura di per sé e alla distanza tra vigneti e abitazioni.

- È stato poi chiesto se avessero l'intenzione di **convertire la propria azienda in biologico**. A questa domanda hanno risposto in 261. Più del 50% di essi (142) ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di convertire l'azienda in biologico, 53 lo farebbero anche senza sostegno finanziario pubblico, 31 sarebbero intenzionati a passare al biologico però solo con in-

GRAFICO 3 - «Ha avuto difficoltà di convivenza con i vicini non agricoltori?»: risposte (%) degli agricoltori che gestiscono l'azienda con il metodo biologico

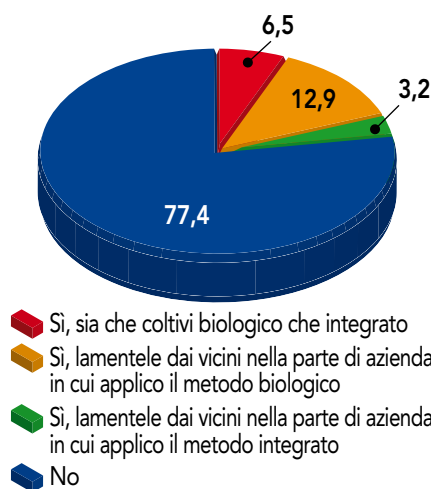
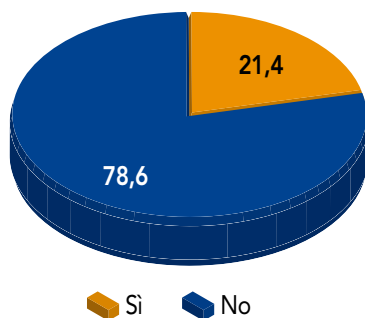


GRAFICO 4 - «Ha avuto difficoltà di convivenza con i vicini non agricoltori?»: risposte (%) degli agricoltori che gestiscono l'azienda con il metodo integrato



centivi (grafico 5). Dai risultati emersi si evince, quindi, che il metodo di coltivazione biologica è di interesse solo per una percentuale limitata di viticoltori e che la maggioranza di essi preferisce mantenere il metodo integrato.

Sulla base del tipo di risposta che i viticoltori davano a questa domanda veniva poi chiesto: «Per quale motivo farebbe questa scelta?» (grafico 6a) oppure «Per quale motivo non farebbe questa scelta?» (grafico 6b).

Il numero di viticoltori che attualmente conduce il vigneto con le tecniche di difesa integrata, ma che passerebbe al metodo biologico, è pari a 97 (grafico 6a). La maggior parte di essi (48) prenderebbe in considerazione il passaggio al biologico perché sostiene che questo metodo consente di rispettare maggiormente l'ambiente e

la salute umana. Le altre motivazioni sono: la previsione di una maggiore redditività del biologico rispetto all'integrato (22) e la presenza di incentivi economici adeguati per chi conduce un vigneto biologico (21). Una piccola parte di intervistati (4) ha affermato che non avrebbe problemi a utilizzare il metodo biologico poiché ritenuto di facile applicazione.

Il numero di intervistati che conduce il vigneto con le tecniche di difesa integrata e che non passerebbe a una conduzione biologica è pari a 143 viticoltori (grafico 6b). La motivazione fornita dalla maggior parte di essi (67) è che il metodo biologico non sia sostenibile economicamente e quindi troppo rischioso (minor produttività, maggior manodopera e costi elevati). Altre 37 persone sostengono che non passerebbero al biologico perché il metodo integrato è comunque sostenibile dal punto di vista ambientale, mentre 25 perché non conoscono i metodi per condurre un'agricoltura biologica. Una piccola parte di viticoltori (6) sostiene che la collocazione dei propri vigneti non permetterebbe la conduzione biologica, e 2 affermano che passare a una conduzione biologica implicherebbe un aumento della burocrazia.

Relazione cittadini-opinione pubblica

È possibile osservare che esistono delle difficoltà di convivenza tra viticoltori bio e vicini non agricoltori: **il 19% del campione di viticoltori intervistati ha affermato di avere problemi con i cittadini che vivono in prossimità del vigneto biologico**. Da quanto emerge dai social media e dai canali d'informazione in generale, l'opinione pubblica, particolarmente nell'area delle interviste (Veneto e provincia di Treviso), **spesso non apprezza, anzi disapprova fortemente, l'agricoltura integrata e richiede da parte delle Amministrazioni comunali, regionali e nazionali disposizioni specifiche affinché si coltivi solo con il metodo biologico**. Le ragioni di queste richieste risiedono nella convinzione generale che il metodo biologico sia più «salutare» per l'uomo e per l'ambiente.

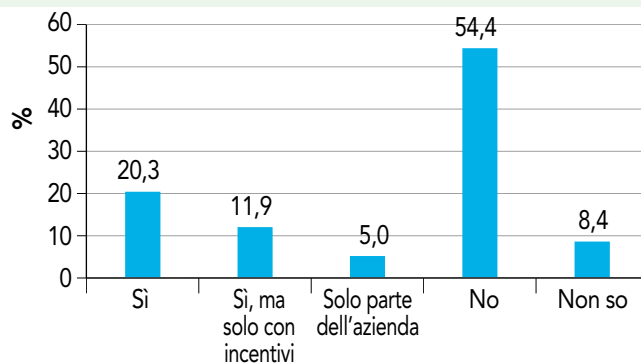
È doveroso sottolineare che gli sforzi che il viticoltore biologico deve compiere spesso implicano anche delle azioni che possono essere interpretate in maniera sbagliata da chi non si occupa di viticoltura: per esempio, gli

insetticidi a base di piretro, tipici della conduzione biologica, devono essere applicati di notte per poter essere efficaci, e questo può essere interpretato da un cittadino non esperto in viticoltura come un modo «furbo» per evadere il controllo sul numero di trattamenti, oltre a essere considerato motivo di disturbo della quiete; oppure molti prodotti di origine naturale hanno un odore molto sgradevole, e questo può far pensare che siano dei prodotti più «tossici» di altri.

Sembra quindi che i cittadini che hanno avuto problemi di convivenza con i viticoltori bio non siano a conoscenza dei metodi biologici utilizzati dai vicini, oppure che non siano disposti a pagare con qualche sacrificio (cattivo odore o rumore notturno) i metodi di una viticoltura alternativa e potenzialmente più sostenibile. Sarebbe utile se le istituzioni cercassero di contribuire alla risoluzione di queste dispute, anche attraverso la messa a punto di programmi informativi diretti a coloro che non si occupano di agricoltura, in modo da **migliorare le conoscenze dei cittadini sull'argomento e la convivenza con i viticoltori.**

Anche ai conduttori di vigneti in integrato è stato chiesto se avessero mai avuto difficoltà di convivenza con i vicini non agricoltori: la percentuale del

GRAFICO 5 - «Passerebbe a una conduzione biologica?»: risposte (%) degli agricoltori che gestiscono l'azienda con il metodo integrato



campione che ha affermato di aver avuto questo tipo di conflitto è paragonabile a quella dei viticoltori bio (21%). Le motivazioni di scontro non sembrano quindi dipendere dal metodo di conduzione, e probabilmente non si risolverebbero aumentando l'estensione delle superfici coltivate con il metodo biologico, anche se spesso questa soluzione potrebbe sembrare quella ottimale.

Cittadini più consapevoli e informati

Sicuramente sarebbe opportuno indagare in modo più approfondito alcune questioni, quali: il metodo integrato e il metodo biologico sono entrambi sostenibili dal punto di vista ambientale? Le motivazioni per cui convertire il vi-

gneto in biologico dovrebbero essere legate solo alla redditività o dovrebbero considerare anche la tipologia di vigneto che si vuole convertire (ad esempio, vitigno e collocazione)? I viticoltori hanno le conoscenze adeguate per poter decidere quale metodo prediligere, pur mantenendo un livello adeguato di sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale? Ulteriori indagini potrebbero sicuramente approfondire questi argomenti, e ciò potrebbe contribuire a rendere

più efficaci i processi di definizione e adozione delle politiche rivolte alle aree e comunità rurali. Sarebbe altrettanto importante definire campagne informative ad hoc, per **spiegare meglio i principi dei metodi biologico e integrato, in modo da migliorare la consapevolezza e le conoscenze dei cittadini sull'agricoltura.**

Ulteriori informazioni sulle attività del Focus in Vite e Vigna, su altre e su questa intervista possono essere reperite nel sito web <https://www.innovaturale.it/italia/il-focus-viticoltura>

Sofia Casarin, Elisa Angelini

CREA - Centro di ricerca per la viticoltura e l'enologia - Conegliano (Treviso)

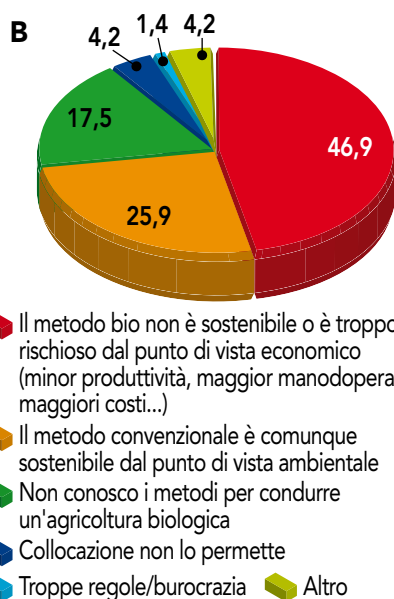
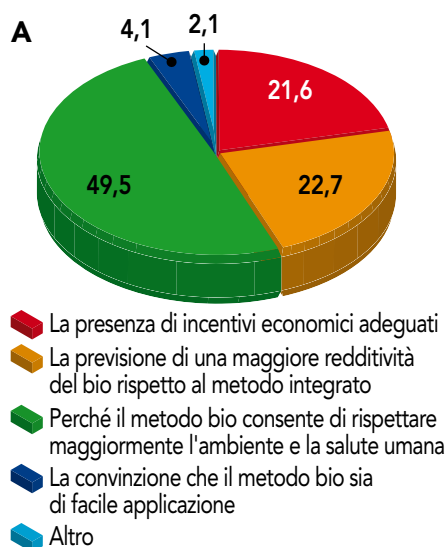
Mara Lai

CREA - Centro di ricerca per le politiche agricole e la bioeconomia - Roma

Ornella Santantonio

Scuola Enologica Isiss «G.B. Cerletti» Conegliano (Treviso)

GRAFICO 6 - «Per quale motivo farebbe questa scelta?» (A) e «Per quale motivo non farebbe questa scelta?» (B): risposte (%) dagli intervistati che gestiscono l'azienda con il metodo integrato e che passerebbero al metodo biologico



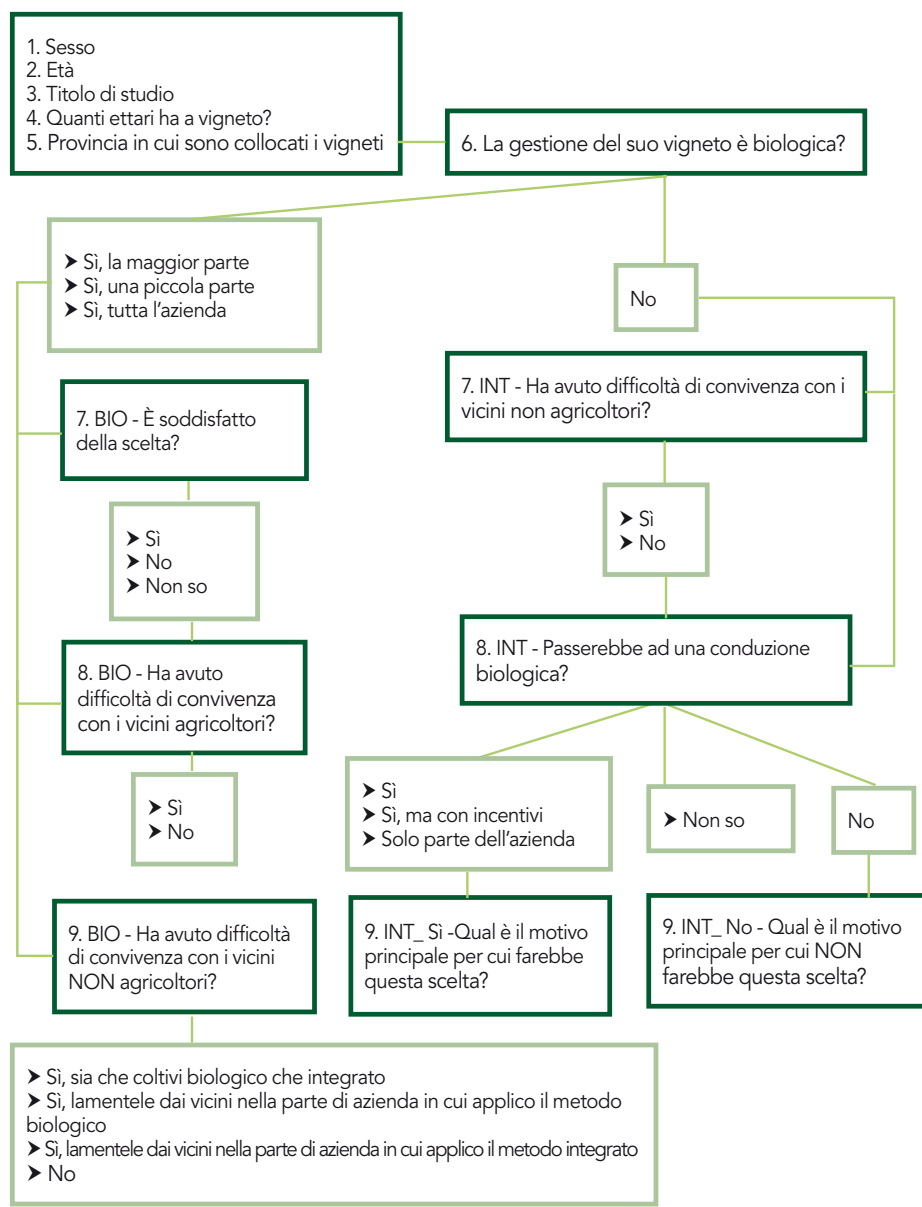
Angelini E., Casarin S., Lai M. (2019) - Difesa in viticoltura sostenibile, criticità tecniche e di comunicazione. *Vite & Vino*, 1: 49-54.

Per l'ottenimento dei risultati hanno collaborato: Pasquale Falzarano, Mipaaf, Roma; Michela Panzeri, Marzia Signorotto, CREA - Centro di Ricerca per la Viteicoltura e l'Enologia, Conegliano (Treviso); Walter Da Rodda, Cristian Marchesin, Laura Rosso, Lorenzo Dalle Crode, Loris Tomé, Luca Manfé, Riccardo Zanella, Rodolfo Panzeri, Tommaso Rossi, Vittorio Sellan, Scuola Enologica Isiss «G.B. Cerletti», Conegliano (Treviso), Giannantonio Armentano, Edizioni L'Informatore Agrario.

Questo articolo è corredato di bibliografia/contenuti extra. Gli Abbonati potranno scaricare il contenuto completo dalla Banca Dati Articoli in formato PDF su: www.informatoreagrario.it/bdo

Cosa pensano i viticoltori della conduzione del vigneto bio?

FIGURA A - Schema logico del questionario



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.